

Nonna Mina, dai Beni naturali nessuna risposta

Le iniziative per salvare la farnia di Castelvetro proseguono a ritmo serrato. Centinaia i visitatori

Il movimento "Salviamo nonna quercia" non si ferma. Le iniziative a sostegno della farnia di Castelvetro proseguono a ritmo serrato; sotto i rami della pianta divenuta il simbolo della lotta contro la costruzione del terzo ponte sul Po tra Cavatigozzi e Castelvetro sono centinaia le persone che passano ogni settimana, frutto, in particolare, degli eventi musicali organizzati ai piedi della quercia ribattezzata "nonna Mina" in onore della celebre cantante cremonese.

Gli spettatori erano oltre un centinaio domenica scorsa in occasione dell'esibizione dei "Musica a matita", aspettative importanti quelle per il prossimo appuntamento del 4 luglio: quel giorno a suonare saranno gli eclettici musicisti del gruppo "La casa di Chiara", nel terzo dei quattro appuntamenti domenicali che vedranno un ultimo concerto l'11 luglio alle 18,30 grazie al "Joyful gospel choir".

Il flusso di visitatori è costante anche durante la settimana, così come la difesa ad opera

dei membri del movimento "Salviamo nonna quercia", che ogni notte, da circa un mese, dormono in tenda vicino alla farnia nell'ottica dell'iniziativa denominata "Sleeping help nature", inaugurata dalla celebre conduttrice televisiva Tessa Gelisio e portata avanti anche grazie all'adesione di tanta gente comune.

L'attenzione dei media nazionali non sembra scemare, e dopo gli articoli comparisi sul Corriere e su Libero, recentemente sono stati Il Sole 24 ore e Vanity Fair ad occuparsi della questione.

Gli interventi autorevoli a favore di "nonna Mina" si sprecano, da Licia Colò a Linus di Radio DeeJay, passando per il gruppo dei Modena City Ramblers, i cui musicisti un paio di settimane fa hanno visionato personalmente la quercia esibendosi in uno spettacolo acustico. Gli esponenti del già citato movimento nato a sostegno della quercia appaiono compiaciuti. Ma non ancora pienamente soddisfatti, e

fanno notare come nonostante una lettera spedita tre anni fa all'ufficio preposto alla tutela della quercia centenaria, ovvero l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna - con sede a Bologna - non si abbia ancora ricevuto alcuna risposta: «Un bel segno concreto dell'interesse istituzionale». Porta la data del 28 ottobre 2007 la comunicazione inviata agli uffici bolognesi per segnalare la farnia; una scheda di rilevamento degli "esemplari arborei singoli" del Servizio beni architettonici e ambientali che sembra giacere in un cassetto e che non ha mai avuto riscontro. I solleciti non sono mancati.

Le visite di funzionari pubblici, sia provinciali che regionali, hanno «magnificato la bellezza della pianta», come confermano gli esponenti del movimento "Salviamo nonna quercia", senza però portare a nessun risultato.

Michele Ferro

